

ALBESE E' una donna del paese, la vittima dell'attacco sferrato da un uomo su un treno per Rho

Aggredita da un passeggero una capotreno di 25 anni

ALBESE (mim) Aggredita su un convoglio regionale. Una ragazza albesina venticinquenne, di professione controllore sulle linee Trenord, è stata aggredita e picchiata nell'esercizio delle sue funzioni sul treno in servizio sulla Como-Milano nei pressi della stazione di Seregno. Fortunatamente, nessuna lesione seria per la giovane, ma solo spavento e shock per l'aggressione subita e per la brutale indifferenza con cui il resto dei passeggeri ha accolto l'accaduto. Da quanto emerge, infatti, nessuno dei viaggiatori sarebbe intervenuto durante l'aggressione da parte di un passeggero che aveva appena richiamato poiché viaggiava sprovvisto di biglietto occupando ben 4 posti. Cosa abbia portato l'uomo all'aggressione violenta e immotivata non si sa, ma forse ancor più utile sarebbe chiedersi cosa abbia portato i presenti a girarsi dall'altra parte ignorando la scena. Purtroppo in Italia i balordi non mancano. A mancare è invece la coesione sociale, la spinta a solidarizzare e a difendersi reciprocamente: gli italiani

non si difendono né dalle angherie e dai soprusi dei potenti e, a quanto pare, nemmeno dalle aggressioni dei balordi. Si ha un bel parlare di violenza sulle donne e tutela dei deboli e l'episodio di Seregno mostra come oggi si fanno molte chiacchiere e pochi fatti: il balordo ha colpito e se n'è andato indisturbato. Nessuno, assolutamente nessuno, si è sentito di prendere le difese di una ragazza, una

donna, aggredita fisicamente.

Purtroppo, come dichiarato da **Filippo Ghibaldi** di Fit Cisl «L'aggressore, identificato in breve tempo dalle Forze dell'ordine, mercoledì mattina era già su un altro convoglio nei pressi di Milano Cadorna dove compiva un'altra aggressione ai danni di un'altra donna, a sua volta dipendente in servizio sui treni regionali. In questo

paese - spiace dirlo - l'impunità è diffusa, non riusciamo a garantire certezza della pena e i malintenzionati prosperano, specie sui treni, negli anni sono divenuti sempre più insicuri. Se questo paese non è in grado di proporre tutele adeguate prenda esempio da chi ne è capace! In Svizzera e Germania, per citare due nazioni a caso, nessuno si azzarda a compiere simili atti per-

ché lì le autorità intervengono con fermezza e puniscono, giustamente, senza pietà né buoni-smi».

Insomma, quello che il sindacalista comasco traccia non è un quadro lusinghiero e se il sistema giudiziario fallisce nel reprimere, altrettanto fanno i cittadini che sono incapaci di «fare quadrato» intorno al più debole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La stazione di Seregno, dove il treno era fermo al momento dell'aggressione alla capotreno